

Trento, 01 giugno 2010

Egregio Signor
Renato Pegoretti
Presidente del Consiglio Comunale – Trento

Ordine del giorno

OGGETTO: Mozione contro i prodotti provenienti dai laogai cinesi.

Premesso che:

In tutti noi, la parola “lager”, genera un profondo senso di dolore e inquietudine così come altrettanto sgomento porta con sé il termine “gulag”, che rievoca la follia dei totalitarismi. Ai più, invece, la parola “Laogai” dice poco; eppure, anche se sembra diversa, ha molto a che vedere con lager e gulag: come i campi di sterminio nazisti e quelli sovietici, infatti, i Laogai sono luoghi anche di morte, posti dove il lavoro diventa incubo e i diritti, tutti i diritti, sono solo lontani ricordi. Con una fondamentale differenza: esistono ancora oggi, nel 2010.

I Laogai sono i campi di disumano lavoro forzato della Cina, lo Stato che con un miliardo e trecento milioni di abitanti e una vertiginosa crescita economica si candida a diventare, e forse lo è già, la nuova superpotenza mondiale.

A denunciare per la prima volta al mondo intero l'orrore di questi campi di lavoro forzato del nuovo millennio, qualche anno fa, è stato proprio un cittadino cinese. Lì ha trascorso diciannove anni della sua vita, Harry Wu, classe 1937, intellettuale cattolico e ostile al regime. Dobbiamo a lui, che nel '92 fondò a Washington la Laogai Research Foundation e dal '94 ha ottenuto la cittadinanza statunitense, buona parte di quello che sappiamo su questi campi di lavoro che oggi, in tutta la Cina, si stima siano almeno un migliaio.

I Laogai sono un'invenzione relativamente recente: fu Mao, nel 1950, ad istituirli, e ancora oggi, ad oltre mezzo secolo di distanza, sono in piena attività.

Una quantificazione precisa del numero di prigionieri attualmente detenuti in queste prigioni a cielo aperto, purtroppo, non è disponibile: si stimano in milioni di persone. Grazie a testimonianze dei reduci, siamo invece in grado di raccontare in che cosa consista la vita dei detenuti: lavoro forzato fino a 15-16 ore al giorno, alle quali seguono, “sessioni di studio” che altro non sono che pratiche di indottrinamento forzato e manipolazione del cervello. A tutto questo si aggiungano, oltre alle migliaia di esecuzioni di massa, forme di tortura inenarrabili, che vanno dall'aborto forzato fino all'espianto coatto di organi a persone vive. I destinatari di queste pratiche infernali, oltre ai dissidenti politici, sono anche coloro che aderiscono alle confessioni religiose, il vero incubo di un regime che, per fortificarsi, fa di tutto per eliminare, tra i cittadini, ogni forma di speranza e di riscatto. Di qui l'odio verso le religioni, in particolare verso il cristianesimo, al quale ogni giorno aderirebbero, in clandestinità, svariate migliaia di cittadini cinesi. Ma la cosa peggiore, in tutta questa vicenda, è l'omertoso silenzio di buona parte del mondo occidentale, che con la Cina delle torture e dei Laogai intrattiene quotidiani e redditizi rapporti economici.

Non fa nessuna differenza, a chi segue il dio danaro, sapere che il suo sia un profitto, costruito sulla pelle di esseri umani, molti dei quali, innocenti.

Ma noi no, non possiamo accettare tutto questo.

E dobbiamo adoperarci con ogni mezzo, dalla divulgazione di testi a conferenze pubbliche, per smascherare il grande inganno di un impero, quello cinese, che si

regge anche sulla schiavitù peggiore, quella che nega agli uomini ogni libertà, fino all'eliminazione fisica. Dobbiamo farlo con fermezza, nella speranza e nella convinzione che, per quanto oggi possa apparire ardua l'impresa, un domani anche "Laogai", insieme a "lager" ed a "gulag", possa diventare una parola del passato, da ricordare come qualcosa da non ripetere mai più.

Impegna la Giunta

1) ad adoperarsi per una divulgazione mediante l'organizzazione di manifestazioni (mostre, convegni, conferenze) nelle scuole presenti sul territorio del Comune di Trento e presso luoghi pubblici, attraverso l'opera di testimoni esperti della realtà del Laogai (quali *la Laogai research foundation Italia*), sia attraverso il sostegno ad associazioni non governative che lavorano per l'affermazione dei diritti umani in Cina;

2) a condannare l'esistenza di campi di lavoro Laogai sparsi nel Paese, nei quali il regime cinese detiene in condizioni disumane attivisti favorevoli alla democrazia e ai sindacati, membri di minoranze nazionali e religiose, oltre a detenuti per reati comuni, senza un giusto processo, costringendoli a lavorare in terribili condizioni e senza cure mediche;

3) ad attivarsi per sollecitare il parlamento italiano ad approvare leggi che impediscano l'importazione in Italia di merci e prodotti, che nascano parzialmente o totalmente dal lavoro forzato o dallo sfruttamento umano. Introdurre per le imprese che importano nell'UE dalla Cina, un sistema di certificazione obbligatoria che permetta anche di identificare i luoghi di produzione, da "aprire" e mostrare agli ispettori della dogana dell'UE ed ai rappresentanti delle organizzazioni umanitarie e pretendere l'applicazione universale delle "clausole sociali" e delle "clausole ambientali". Esigere al contempo che tutti i prodotti cinesi importati in Italia e nell'UE soddisfino gli stessi parametri e garanzie di igiene e sicurezza richiesti ai produttori europei, dando la certezza ai cittadini che non siano prodotti nei Laogai

4) a verificare attraverso gli organi comunali competenti, che sul territorio comunale non si verificano situazioni di sfruttamento del lavoro, minorile e non, all'interno di qualsiasi tipo di azienda.

5) ad attivarsi, secondo i canali istituzionali ritenuti più opportuni, per chiedere il rispetto dei diritti umani in Cina, a partire dalla libertà religiosa, politica e sociale, inviando anche la presente mozione ai vertici politici della Repubblica, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al Governatore della P.A.T. Lorenzo Dellai.

Paolo Zanlucchi – Presidente Commissione Cultura Comune di Trento.

Consigliere Comunale Trento - Unione Di Centro